Liceo classico statale "G. Carducci" di Milano

LA PAROLA *STRANIERO*. LINGUA E IMMIGRAZIONE

Docenti: Franca Gusmini, Sara Terracina, Cristina Giacobino

Il progetto

Destinato agli studenti del biennio, questo percorso vuole coinvolgerli su uno dei problemi di più drammatica attualità e urgenza.
Pensata in una prospettiva non solo pluridisciplinare ma interdisciplinare, per quanto riguarda il piano più strettamente linguistico e della comunicazione la ricerca si articolerà su cinque livelli, e si concluderà con la compilazione di una bibliografia ragionata e di un'antologia di testi letterari che affrontano il tema dello straniero e delle migrazioni da diversi punti di vista.

L'articolazione della ricerca sarà la seguente:
1. Trattati internazionali e leggi italiane che regolamentano la presenza degli stranieri: testi, analisi, riflessioni.
2. Le parole dell'immigrazione: da "immigrato" a "clandestino" passando per "marocchino" e "vu' cumprà";
3. L'invenzione del nemico: da "ospite" a "ostile". Storia di parole e idee.
4. Le parole degli immigrati: come si dice "straniero" in arabo?
5. Metafore e numeri riguardanti l'immigrazione, e le possibili manipolazioni mediatiche.
6. Compilazione di una bibliografia e di un'antologia di testi letterari.

Le finalità

Attraverso l'acquisizione o il potenziamento delle competenze metalinguistiche e degli strumenti necessari a operare una ricerca su vari livelli, sia disciplinari sia metodologici, la finalità ultima del progetto è di favorire negli studenti lo sviluppo delle capacità critiche in vista di un consapevole approccio all'"altro", che sia affrancato dai vizi della "narrazione"– come oggi si suole definire – mediatica, dettata sempre da varie opportunità estemporanee.

Gli strumenti

Si dà qui un elenco ragionato di indicazioni e di strumenti di ricerca – divisi per punti – che saranno proposti agli studenti come punto di partenza per la loro ricerca:

1. TRATTATI e LEGGI

Lettura, analisi, individuazione di parole e concetti chiave, sintesi dei seguenti testi:
***- Convenzione di Ginevra del 1951 sullo statuto dei rifugiati (Trattato multilaterale delle Nazioni Unite)*:**
testo: https://www.unhcr.it/wp-content/uploads/2016/01/Convenzione_Ginevra_1951.pdf

***- Legge 30 luglio 2002, n. 189, «Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo». Legge cosiddetta «Bossi-Fini»*:**
testo:
http://www.parlamento.it/parlam/leggi/02189l.htm

sintesi:
http://www.ilpost.it/2013/10/04/legge-bossi-fini/

- Legge 15 luglio 2009, n. 94, «Disposizioni in materia di sicurezza pubblica». Legge cosiddetta «Pacchetto sicurezza»; l'articolo 10-bis introduce il reato noto come di "immigrazione clandestina" (anche se il termine "clandestino" non figura in nessun testo di legge; si veda al punto 2):

testo: http://www.parlamento.it/parlam/leggi/09094l.htm

sintesi: http://www.naga.it/tl_files/naga/comunicati/SintesiPacchettoSicurezza.pdf

***- Legge 13 aprile 2017, n. 46. «Disposizioni urgenti per l'accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale, nonché per il contrasto dell'immigrazione illegale». Detta "Minniti-Orlando"*:**

testo e sintesi:
http://www.interno.gov.it/it/notizie/e-legge-decreto-minniti-sul-contrasto-allimmigrazione-illegale
http://www.altalex.com/documents/leggi/2017/02/13/immigrazione-nuove-norme-sul-contrasto-ed-istituzione-di-sezioni-specializzate
https://www.internazionale.it/notizie/annalisa-camilli/2017/04/12/decreto-minniti-orlando-legge

esempi di commenti di diverso orientamento ideologico:
http://www.ilfattoquotidiano.it/2017/04/13/decreto-minniti-la-legge-sui-migranti-o-dellapartheid/3521090/
http://www.ilpost.it/2017/04/13/decreti-minniti/
http://www.penalecontemporaneo.it/upload/RUGGIEROCAROL_2017a.pdf
http://www.ilgiornale.it/news/politica/tempi-pi-rapidi-lasilo-dei-migranti-e-aumentano-i-centri-i-1385152.html

2. LE PAROLE DELL'IMMIGRAZIONE

Si approfondiranno i significati e gli usi delle seguenti definizioni: **apolide; asilo; beneficiario di protezione umanitaria; clandestino; immigrato regolare / irregolare; migrante/immigrato**; **profugo /profugo interno; protezione sussidiaria; rifugiato; richiedente asilo; sfollato**.

Uno strumento prezioso per affrontare e approfondire questo aspetto è costituito dal sito **http://www.parlarecivile.it/che-cosè-parlare-civile.aspx.** Come si legge sulla sua pagina d'apertura, «Il progetto "Parlare civile" è volto a fornire un aiuto pratico a giornalisti e comunicatori per trattare con linguaggio corretto temi sensibili e a rischio di discriminazione. È il primo in Italia che affronta in una cornice unica i seguenti argomenti: *Disabilità, Genere e orientamento sessuale, Immigrazione, Povertà ed emarginazione, Prostituzione e tratta, Religioni, Rom e Sinti, Salute mentale*. Il progetto consiste in un libro dallo stesso titolo (edito da Bruno Mondadori, 2013) e nel presente sito web, che contiene oltre 200 schede su parole chiave redatte alla luce dell'etimologia, dell'uso corrente, dei dati, di innumerevoli esempi di buono o cattivo uso nella comunicazione, di alternative praticabili.
"Parlare civile" è un'opera di servizio, di documentazione e formazione. Le schede sono compilate con lo sforzo di essere didattiche e informative, e non censorie o prescrittive, nella consapevolezza che il linguaggio non è statico ma in continua trasformazione. I casi giornalistici citati a mo' di esempio non indicano il nome della testata o dell'autore dell'articolo, ma soltanto la tipologia (quotidiano nazionale, sito internet, data di pubblicazione ecc.). Per la spiegazione dei termini, le schede si basano sull'uso scientificamente certificato e più accreditato, quello più accettabile e in cui non è insita una possibile discriminazione o un'offesa».

A esemplificazione di come sono strutturate le voci, si riportano i link a quelle di **clandestino**, **vu' cumprà**, **marocchino**:

http://www.parlarecivile.it/argomenti/immigrazione/clandestino.aspx
http://www.parlarecivile.it/argomenti/immigrazione/vu-cumprà.aspx
http://www.parlarecivile.it/argomenti/immigrazione/marocchino.aspx

Sull'uso del termine **marocchino** che designa non la nazionalità né tutti gli immigrati con un'accezione spregiativa, ma come insulto generico ormai desueto, si può leggere Umberto Eco, *Sull'insulto*, in «La bustina di Minerva»:
http://espresso.repubblica.it/opinioni/la-bustina-di-minerva/2015/09/30/news/sull-insulto-1.232015

Sui siti della rivista settimanale «Internazionale» e di «Rainews» si possono leggere approfondimenti sulle differenze tra i vari termini ("migrante", "profugo", "rifugiato" ecc.):
https://www.internazionale.it/notizie/2013/06/20/differenza-profughi-rifugiati
http://www.rainews.it/dl/rainews/articoli/Migranti-profughi-e-rifugiati-ecco-significati-e-differenze-d7c2f4b7-3f7f-4e74-9237-29da18e13075.html

Sul sito «www.ilpost.it», oltre a una breve guida lessicale, viene dato conto del dibattito in corso sull'uso di queste parole:
http://www.ilpost.it/2015/08/26/migranti-rifugiati-profughi-richiedenti-asilo/

3. STORIE DI PAROLE E IDEE

Quando e come è accaduto che lo straniero da "ospite" sia diventato "nemico"?
Per il passaggio semantico della parola *hostis* si propone la lettura del saggio di Umberto Curi *Straniero* (Milano 2010, Raffaello Cortina Editore), in particolare del capitolo *Xenia* (pp. 57-85).

- Gli studenti ricercheranno il lemma **oste** sul *Vocabolario della Crusca* (http://www.lessicografia.it/ricerca_libera.jsp) (http://vocabolario.sns.it/html/_s_index2.html)

e sul *Vocabolario Treccani* on line:
http://www.treccani.it/vocabolario/oste1/
http://www.treccani.it/vocabolario/oste2/

Sullo stesso ricercheranno anche i lemmi "clandestino", "profugo", "straniero".

- Reperiranno: le fonti citate da Curi con la consueta ricchezza e precisione; i testi da cui sono tratti gli esempi d'uso riportati dai due vocabolari.

4. LE PAROLE DEGLI IMMIGRATI

Come si traducono nelle lingue degli immigrati le parole "straniero", "ospite", "clandestino" ecc.?
Gli studenti stileranno un lessico di base su cui organizzeranno la ricerca, partendo da queste suggestioni:
- «*Gharb*, la parola araba che traduce "Occidente", indica anche il luogo dell'oscurità e dell'incomprensibile, che mette sempre paura. *Gharb* è il territorio di ciò che è strano, straniero (*gharib*). Tutto ciò che non capiamo ci fa paura. "Essere estraneo, straniero" in arabo ha una connotazione spaziale molto forte, essendo *gharb* il luogo dove il sole tramonta e dove l'oscurità incombe. È in Occidente che la notte addenta il sole e lo inghiotte; quindi tutte le cose più terrificanti sono possibili. È là che la *gharaba* (stranezza) ha preso dimora.»
Fatema Mernissi, 2002, 33, in Monica Massari, *L'altro musulmano: dall'esperienza del pregiudizio alla richiesta di riconoscimento*, http://www.juragentium.org/topics/islam/it/massari.htm

- «Conclusioni. Le famiglie omogenitoriali sono considerate da molti, in questo Paese, straniere, nel senso di nemiche, ostili. Mi piace maggiormente il concetto legato alla parola araba "straniero" (*al ajnabi*, *al aja nib*) che indica l'ospite come "quello di fianco" anziché "quello dal di fuori" della derivazione latina. Garantire che ogni bambino si senta di fianco a tutti gli altri e non fuori dal gruppo, garantirgli la stessa attenzione, gli stessi spazi di cura e le medesime occasioni di crescita, indipendentemente dalla razza, dallo stato sociale, dalle capacità possedute o dalla tipologia della famiglia a cui appartiene credo sia il fine dell' agire di ogni servizio educativo. Realizzare questo fine riguarda ognuno di noi».
Marina Bellanti, *Conoscere le famiglie omogenitoriali: un'indagine nei servizi toscani*, in «Rivista Italiana di Educazione Familiare», n. 1 – 2014, p. 76.
http://www.fupress.net/index.php/rief/article/viewFile/14797/13936

5. METAFORE E NUMERI

METAFORE: l'influenza che il linguaggio esercita sull'orientamento dell'opinione pubblica è ancora in buona parte da indagare. Lo studioso di riferimento, che da anni verifica e applica le sue teorie all'analisi anche (o soprattutto) della comunicazione politica, è George Lakoff; per un primo incontro con il linguista si proporrà un'intervista in cui, in modo semplice, egli porta un esempio del potere manipolatorio che le metafore hanno sulla percezione diffusa dell'immigrazione: «nella comunicazione politica ci sono parole, frasi, metafore che, più di altre, attirano l'attenzione della mente suscitando reazioni positive o negative e che, per questo, lasciano il segno in chi le ascolta [...]. **D.** Qualche esempio? ∫**R.** Prendiamo la questione

degli immigrati e dei rifugiati. I termini che più si usano sono quelli di "invasione" e di "onda" che, se ci pensiamo, sono delle immagini, delle metafore che spostano, anzi rovesciano i termini del problema. Perché le vittime non sono più i migranti che fuggono da situazioni oggettive di pericolo e difficoltà, ma gli europei che vengono "invasi" e travolti da "ondate" migratorie contro le quali, non a caso, si costruiscono muri e barriere. Degli argini, appunto. Il risultato è che abbiamo un problema enorme, una emergenza umanitaria che andrebbe gestita con intelligenza e razionalità, mentre quello che accade è esattamente l'opposto, con atteggiamenti privi di senso dettati da paura e irrazionalità».
http://www.repubblica.it/esteri/2016/07/21/news/george_lakoff_carisma_e_battute_la_formula_trump_parla_direttamente_al_nostro_cervello_-144553118/

Gli studenti leggeranno poi estratti dal saggio più noto di Lakoff, *Non pensare all'elefante!*, Fusi orari 2006; sulla sua scorta, selezioneranno e analizzeranno discorsi e interventi pubblici di politici e articoli aventi come tema l'immigrazione.

NUMERI: Per il reperimento di dati e statistiche riguardanti l'immigrazione, uno dei siti di riferimento sarà quello dell'UNHCR (*United Nations High Commissioner for Refugees*, l'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati), in particolare la sezione "Risorse", in cui i dati statistici riportati vengono puntualmente aggiornati (https://www.unhcr.it/risorse/statistiche).
Sui modi in cui essi sono utilizzati e, spesso, strumentalizzati, si farà riferimento soprattutto a due saggi del demografo francese Hervé Le Bras: pur datati e riguardanti la realtà francese, sono ancora attuali nel metodo e nelle riflessioni di fondo.
Questa è la sintesi del lavoro di Le Bras proposta dall'editore italiano, Feltrinelli (Hervé Le Bras, *Il demone delle origini. Demografia ed estrema destra*, Milano 2001, Feltrinelli): «La tesi di questo libro è semplice: in Francia gli studiosi di demografia forniscono strumenti di legittimazione a ideologie e politiche razziste. È una tesi sconcertante, perché accosta fenomeni apparentemente inconciliabili: le pacate argomentazioni di ricercatori appartenenti a prestigiose istituzioni accademiche e le arringhe xenofobe dei militanti del Front National di Le Pen. Ma nel corso degli ultimi decenni questi due ambiti così distanti si sono incontrati - sostiene Le Bras - nel modo di concepire e analizzare la popolazione. Le varie categorie costruite dai demografi - popolazione originaria, allogena, immigrata, straniera e così via - mirano alla definizione di un tipo francese autentico, che viene separato dalle componenti più recenti e impure. Si tratta, secondo l'autore, di operazioni scientificamente insostenibili che giustificano argomentazioni nazionalistiche e xenofobe. Attraverso un'esposizione semplice e stringente il lettore viene condotto nel laboratorio dei demografi: segue le loro elaborazioni, vede emergere gli espedienti che hanno reso possibile la costruzione del "francese originario". I dati statistici sulla popolazione immigrata fanno parte del discorso politico di ogni giorno. Ma come si è arrivati a queste cifre? Le Bras ci aiuta a orientarci in un fenomeno che riguarda tutti, in Francia come in Italia».

Oltre ai due saggi di Le Bras (*Il demone delle origini. Demografia ed estrema destra*, Milano 2001, Feltrinelli; *Critica della ragion demografica*, Milano 2008, Elèuthera), si proporrà la consultazione del *Rapporto sulla popolazione. Le molte facce della presenza straniera in Italia*, a cura dell'Associazione italiana per gli studi di popolazione, edito da il Mulino (Bologna 2017).

Sulla percezione degli immigrati come minaccia, potrà essere utile come punto di partenza questa riflessione di Luca Attanasio apparsa su www.lastampa.it il 26 ottobre 2016:
http://www.lastampa.it/2016/10/26/vaticaninsider/ita/commenti/immigrazione-siamo-davvero-invasi-vT35LkQOMgl1LYKa6hNvpM/pagina.html

Sotto la guida del docente di matematica, gli studenti impareranno a leggere i vari tipi di grafici e a formulare proiezioni sulla base dei dati reperiti.

6. Compilazione di una bibliografia e di un'antologia di testi letterari

Come suggestione e punto di partenza, si propone agli studenti una breve antologia di passi tratti da autori greci (a parte Matteo, comunque in lingua greca) in cui il tema dello ξένος, dello straniero, e della ξενία, dell'ospitalità, non è centrale ma comunque è rivelatore di una mentalità che si evolve nei secoli (VIII a.C.-I d.C.).

Gli studenti redigeranno un elenco di opere letterarie, in prosa e in poesia, in cui siano trattate tematiche in vari modi afferenti alla figura dello straniero; di ogni opera compileranno una scheda bibliografica.

***Odissea* VI, 198-210)**

ἦ ῥα, καὶ ἀμφιπόλοισιν ἐϋπλοκάμοισι κέλευσε·
«στῆτέ μοι ἀμφίπολοι· πόσε φεύγετε φῶτα ἰδοῦσαι;
ἦ μή πού τινα δυσμενέων φάσθ' ἔμμεναι ἀνδρῶν
οὐκ ἔσθ' οὗτος ἀνὴρ διερὸς βροτὸς οὐδὲ γένηται,
ὅς κεν Φαιήκων ἀνδρῶν ἐς γαῖαν ἵκηται
δηϊοτῆτα φέρων· μάλα γὰρ φίλοι ἀθανάτοισιν.
οἰκέομεν δ' ἀπάνευθε πολυκλύστῳ ἐνὶ πόντῳ,
ἔσχατοι, οὐδέ τις ἄμμι βροτῶν ἐπιμίσγεται ἄλλος.
ἀλλ' ὅδε τις δύστηνος ἀλώμενος ἐνθάδ' ἱκάνει,
τὸν νῦν χρὴ κομέειν· πρὸς γὰρ Διός εἰσιν ἅπαντες
ξεῖνοί τε πτωχοί τε, δόσις δ' ὀλίγη τε φίλη τε.
ἀλλὰ δότ', ἀμφίπολοι, ξείνῳ βρῶσίν τε πόσιν τε,
λούσατέ τ' ἐν ποταμῷ, ὅθ' ἐπὶ σκέπας ἔστ' ἀνέμοιο.»
(

Disse, e alle ancelle dai bei capelli ordinò:
«Fermatevi, o ancelle! Dove fuggite alla vista d'un uomo?»
Pensate forse che sia un nemico?
Non c'è, non esiste un mortale così spaventoso
da venire qui, nella terra dei Feaci,
a portare guerra: siamo molto cari agli immortali.
Abitiamo lontani da tutti, in mezzo al mare tempestoso,
ai confini, e non c'è un altro mortale che si mescoli a noi.
Ma questo che qui giunge errante è un infelice,
ora bisogna accoglierlo: stranieri e mendicanti
vengono tutti da Zeus; e un dono, anche se piccolo, è grato.
Ma su, andate, o ancelle, allo straniero da mangiare e da bere
offrite, fatelo lavare nel fiume, al riparo dal vento.

(*Odissea* IX, 266-278)

[...] ἡμεῖς δ' αὖτε κιχανόμενοι τὰ σὰ γοῦνα
ἱκόμεθ', εἴ τι πόροις ξεινήϊον ἠὲ καὶ ἄλλως
δοίης δωτίνην, ἥ τε ξείνων θέμις ἐστίν.
ἀλλ' αἰδεῖο, φέριστε, θεούς· ἱκέται δέ τοί εἰμεν.
Ζεὺς δ' ἐπιτιμήτωρ ἱκετάων τε ξείνων τε,
ξείνιος, ὃς ξείνοισιν ἅμ' αἰδοίοισιν ὀπηδεῖ.»
ὣς ἐφάμην, ὁ δέ μ' αὐτίκ' ἀμείβετο νηλέϊ θυμῷ·
«νήπιός εἰς, ὦ ξεῖν', ἢ τηλόθεν εἰλήλουθας,
ὅς με θεοὺς κέλεαι ἢ δειδίμεν ἢ ἀλέασθαι.
οὐ γὰρ Κύκλωπες Διὸς αἰγιόχου ἀλέγουσιν
οὐδὲ θεῶν μακάρων, ἐπεὶ ἦ πολὺ φέρτεροί εἰμεν·
οὐδ' ἂν ἐγὼ Διὸς ἔχθος ἀλευάμενος πεφιδοίμην
οὔτε σεῦ οὔθ' ἑτάρων, εἰ μὴ θυμός με κελεύοι.

Alle tue ginocchia noi siamo, a supplicarti
di offrirci ospitalità o altrimenti
darci un dono: è la regola con gli ospiti.
Abbi rispetto, o signore, degli dei: noi siamo tuoi supplici.
Stranieri e supplici è Zeus Xenios a vendicarli,
il dio che accompagna gli stranieri, cui è dovuto rispetto.
Così dicevo, ma quello subito mi rispose con cuore spietato:
«Sei stolto, o straniero, o vieni da molto lontano,
se m'inviti a temere gli dei.
I Ciclopi infatti non si curano di Zeus Egioco
né degli dei beati, poiché noi siamo molto più forti;
di certo non salverò né te né i tuoi compagni
per evitare l'odio di Zeus, se non vuole farlo il mio cuore.

(**Euripide, *Medea*, vv. 214-224; 252-258)**

Κορίνθιαι γυναῖκες, ἐξῆλθον δόμων
μή μοί τι μέμψησθ'· οἶδα γὰρ πολλοὺς βροτῶν
σεμνοὺς γεγῶτας, τοὺς μὲν ὀμμάτων ἄπο,
τοὺς δ' ἐν θυραίοις· οἱ δ' ἀφ' ἡσύχου ποδὸς
δύσκλειαν ἐκτήσαντο καὶ ῥαθυμίαν.
δίκη γὰρ οὐκ ἔνεστ' ἐν ὀφθαλμοῖς βροτῶν,
ὅστις πρὶν ἀνδρὸς σπλάγχνον ἐκμαθεῖν σαφῶς
στυγεῖ δεδορκώς, οὐδὲν ἠδικημένος.
χρὴ δὲ ξένον μὲν κάρτα προσχωρεῖν πόλει·
οὐδ' ἀστὸν ἤνεσ' ὅστις αὐθάδης γεγὼς
πικρὸς πολίταις ἐστὶν ἀμαθίας ὕπο. [...]
ἀλλ' οὐ γὰρ αὐτὸς πρὸς σὲ κἄμ' ἥκει λόγος·
σοὶ μὲν πόλις θ' ἥδ' ἐστὶ καὶ πατρὸς δόμοι
βίου τ' ὄνησις καὶ φίλων συνουσία,
ἐγὼ δ' ἔρημος ἄπολις οὖσ' ὑβρίζομαι
πρὸς ἀνδρός, ἐκ γῆς βαρβάρου λελησμένη,
οὐ μητέρ', οὐκ ἀδελφόν, οὐχὶ συγγενῆ
μεθορμίσασθαι τῆσδ' ἔχουσα συμφορᾶς.

Donne di Corinto, eccomi, sono uscita dal palazzo, / così non avrete nulla da rimproverarmi: so di molti [215] / che sono passati per superbi, alcuni lontano, / altri a casa loro: erano solo persone riservate, / e invece sono state bollate come insensibili. / Ma non c'è giustizia negli occhi dei mortali, / di chi prima di conoscere a fondo l'animo d'un uomo [220] / lo odia, solo guardandolo, senza che ne abbia ricevuto del male. / Certo, uno straniero deve adattarsi agli usi del paese che lo ospita, / ma non mi piace neanche uno del posto che s'è fatto arrogante, / e si renda odioso ai suoi concittadini con la sua ignoranza. [...] Ma questo è un discorso che vale per me, non per te. / Questo è il tuo paese, qui hai la tua casa, / una vita agiata, gli amici. / Io sono sola, senza patria, oltraggiata / da un uomo, un bottino portato da una terra barbara, / senza una madre, un fratello, un parente / che mi possa salvare da questa situazione disperata.

(Plato, *Symp*. 191d)

[191d] ὁ ἔρως ἔμφυτος ἀλλήλων τοῖς ἀνθρώποις καὶ τῆς ἀρχαίας φύσεως συναγωγεὺς καὶ ἐπιχειρῶν ποιῆσαι ἓν ἐκ δυοῖν καὶ ἰάσασθαι τὴν φύσιν τὴν ἀνθρωπίνην. ἕκαστος οὖν ἡμῶν ἐστιν ἀνθρώπου σύμβολον, ἅτε τετμημένος ὥσπερ αἱ ψῆτται, ἐξ ἑνὸς δύο· ζητεῖ δὴ ἀεὶ τὸ αὑτοῦ ἕκαστος σύμβολον.

[E dunque da tempo così remoto] è innato negli uomini l'amore reciproco, che restaura l'antica natura e cerca di ricostruirne l'unità, da doppia ch'è diventata, e di curare la natura umana. Ciascuno di noi dunque è un tassello[1] di uomo, poiché è stato tagliato come le sogliole, ridotto da uno a due: ciascuno cerca dunque la propria metà, il tassello che combaci.

1. L'ospitalità istituisce tra nativi e stranieri un legame di reciprocità, sancito e testimoniato dal *sýmbolon*, anello rotto in due di cui ciascun contraente conserva la metà. Era detto *sýmbolon* «la metà di un oggetto – come una tessera o un dado – che veniva usato come segno di riconoscimento tra due persone e la cui autenticità veniva provata se le due parti combaciavano e ricomponevano l'intero».
(D. Susanetti, *Commento* a Platone, *Simposio*, Venezia 1992, p. 203)

(Plato, *Leggi* V, 729e-730a)

[729e] πρὸς δ' αὖ τοὺς ξένους διανοητέον ὡς ἁγιώτατα συμβόλαια ὄντα· σχεδὸν γὰρ πάντ' ἐστὶ τὰ τῶν ξένων καὶ εἰς τοὺς ξένους ἁμαρτήματα παρὰ τὰ τῶν πολιτῶν εἰς θεὸν ἀνηρτημένα τιμωρὸν μᾶλλον. ἔρημος γὰρ ὢν ὁ ξένος ἑταίρων τε καὶ συγγενῶν ἐλεεινότερος ἀνθρώποις καὶ θεοῖς· ὁ δυνάμενος οὖν τιμωρεῖν μᾶλλον βοηθεῖ προθυμότερον, δύναται [730a] δὲ διαφερόντως ὁ ξένιος ἑκάστων δαίμων καὶ θεὸς τῷ ξενίῳ συνεπόμενοι Διί. πολλῆς οὖν εὐλαβείας, ᾧ καὶ σμικρὸν προμηθείας ἔνι, μηδὲν ἁμάρτημα περὶ ξένους ἁμαρτόντα ἐν τῷ βίῳ πρὸς τὸ τέλος αὐτοῦ πορευθῆναι. ξενικῶν δ' αὖ καὶ ἐπιχωρίων ἁμαρτημάτων τὸ περὶ τοὺς ἱκέτας μέγιστον γίγνεται ἁμάρτημα ἑκάστοις· μεθ' οὗ γὰρ ἱκετεύσας μάρτυρος ὁ ἱκέτης θεοῦ ἔτυχεν ὁμολογιῶν, φύλαξ διαφέρων οὗτος τοῦ παθόντος γίγνεται, ὥστ' οὐκ ἄν ποτε ἀτιμώρητος πάθοι ὁ τυχὼν ὧν ἔπαθε.

Bisogna inoltre ritenere che i rapporti [contrassegni] con gli stranieri sono sacri al massimo grado: tutte le colpe, infatti, di chi è straniero e quelle contro gli stranieri dipendono strettamente da un dio vendicatore [Zeus] più di quelle che riguardano i cittadini. Infatti, poiché lo straniero è solo, senza compagni e parenti, merita più pietà da parte degli uomini e degli dei: chi ha la possibilità di vendicarlo lo aiuta più volentieri, e chi ha questa speciale possibilità [730a] è un demone che protegge ogni straniero e un dio che s'accompagna a Zeus Xenios. Se fa molta attenzione, anche chi ha poca lungimiranza può trascorrere tutta la vita senza macchiarsi di colpe contro gli stranieri. Ma fra tutte le colpe che ciascuno può commettere contro gli stranieri, la più grave è quella contro i supplici: perché il supplice supplicando ha chiamato un dio a testimoniare i suoi voti, e questo dio diviene terribile difensore e custode del misero che subisce, cosicché non subirà mai invendicato il male sofferto chi l'ha sofferto.

(Mt 10, 40-41)

37 Ὁ φιλῶν πατέρα ἢ μητέρα ὑπὲρ ἐμὲ οὐκ ἔστιν μου ἄξιος· καὶ ὁ φιλῶν υἱὸν ἢ θυγατέρα ὑπὲρ ἐμὲ οὐκ ἔστιν μου ἄξιος· 38 καὶ ὃς οὐ λαμβάνει τὸν σταυρὸν αὐτοῦ καὶ ἀκολουθεῖ ὀπίσω μου, οὐκ ἔστιν μου ἄξιος. 39 ὁ εὑρὼν τὴν ψυχὴν αὐτοῦ ἀπολέσει αὐτήν, καὶ ὁ ἀπολέσας τὴν ψυχὴν αὐτοῦ ἕνεκεν ἐμοῦ εὑρήσει αὐτήν. 40 Ὁ δεχόμενος ὑμᾶς ἐμὲ δέχεται, καὶ ὁ ἐμὲ δεχόμενος δέχεται τὸν ἀποστείλαντά με. 41 ὁ δεχόμενος προφήτην εἰς ὄνομα προφήτου μισθὸν προφήτου λήμψεται, καὶ ὁ δεχόμενος δίκαιον εἰς ὄνομα δικαίου μισθὸν δικαίου λήμψεται. 42 καὶ ὃς ἂν ποτίσῃ ἕνα τῶν μικρῶν τούτων ποτήριον ψυχροῦ μόνον εἰς ὄνομα μαθητοῦ, ἀμὴν λέγω ὑμῖν, οὐ μὴ ἀπολέσῃ τὸν μισθὸν αὐτοῦ.

37 Chi ama il padre o la madre più di me non è degno di me; chi ama il figlio o la figlia più di me non è degno di me; 38 chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me. 39 Chi avrà trovato la sua vita, la perderà: e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà. 40 Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie Colui che mi ha mandato. 41 Chi accoglie un profeta come profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto come giusto, avrà la ricompensa del giusto. 42 E chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa.